

IL CASTELLIERE

Giovanni Tasca

Il nucleo formativo dell'abitato di Cordovado, coincidente con il borgo murato, è stato da tempo posto in relazione con le tracce morfologiche dell'esistenza di un presunto castelliere protostorico¹. Con il termine di *castelliere* si indicano in area carsico-istriana abitati protostorici posti alla sommità di alture e difesi da cinte in muratura a secco. Nella pianura friulana con lo stesso termine si indicano insediamenti protostorici protetti da cinte a terrapieno e posti in genere su rialzi più o meno evidenti rispetto alla pianura circostante e a volte alla confluenza tra due corsi d'acqua.

La tipologia degli abitati a castelliere sembrerebbe comparire in ambito carsico-istriano nel corso del Bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.) e probabilmente alla fine del Bronzo medio o all'inizio del Bronzo recente (XIII-metà XII sec. a.C.) sorgono le prime cinte a terrapieno nella pianura friulana, in coincidenza con la massima diffusione nella pianura padana centro-orientale delle terramare e dei villaggi arginati. Nel corso del Tardo Bronzo finale/inizio dell'età del Ferro (X-VIII sec. a.C.), la tipologia del villaggio arginato, ormai abbandona-

ta nella pianura padano-veneta, ha una particolare ripresa nella pianura friulana con il rifacimento di cinte precedenti o l'erezione di nuovi imponenti aggeri. Molti di questi siti verranno poi abbandonati nel corso dei secoli successivi, nell'ambito di un processo di selezione e concentrazione dell'insediamento.

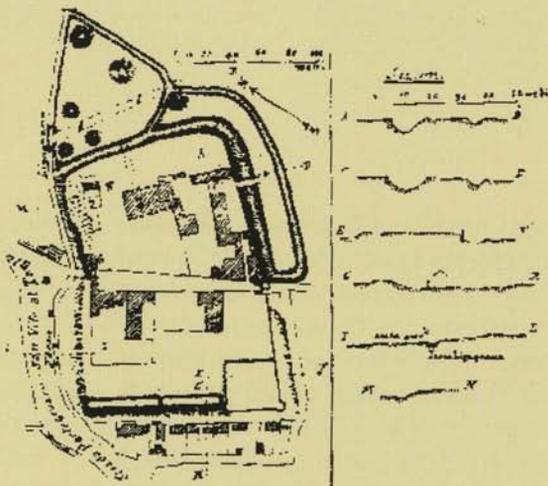
Nella destra Tagliamento è ancora incerta la fondazione di villaggi arginati nel corso del Bronzo recente², mentre sono attestati insediamenti riferibili alla tipologia dei castellieri del Bronzo finale/primo Ferro lungo il Tagliamento (Gradisca di Spilimbergo³ e San Giovanni di Casarsa⁴) e sulla linea delle risorgive (Santa Rufina di Palse⁵). Tra i siti citati, San Giovanni di Casarsa sembra esaurirsi intorno all'VIII sec. a.C., mentre gli altri due hanno continuità di vita almeno fino all'inizio del IV sec. a.C.

I siti sopra ricordati sorti lungo la sponda destra del Tagliamento (Gradisca di Spilimbergo, San Giovanni di Casarsa) erano verosimilmente collegati tra di loro da una pista o percorso il cui punto d'arrivo meridionale corrispondeva probabilmente all'importante centro venetico di Concordia⁶. Nel

CASTELLIERE DI CORDOVADO. — Questo castelliere come tale non è citato che dal Tellini che ne ha eseguito anche uno schizzo, e dal De Gasperi che si riferisce alla citazione del Tellini.

Comprende della grossa borgata, la parte ancora chiamata Il Castello, ed è limitato a nord e ad est da doppia fossa a modo di cortina medioevale, a nord-ovest dalla Fossa Ligugnana che corre ai piedi del rialzo naturale, a sud-ovest da rialzo naturale e infine a sud e a sud-est da mura appoggiate al rialzo a mo' di sostegno.

Il castello, che probabilmente sorgeva dove ora è l'abitazione del co. Freschi di Cucanea, era costruzione medioevale ed è stato infeudato dal patriarca Bertrando al vescovo Guido concordienese, perciò quei prelati hanno il titolo di Marches: di Cordovado.



Castelliere di Cordovado.

1. Fossa ora interrata. - 2. Ex-dimora estiva del vescovo di Concordia; ora del fabbricato rimane solo piccola parte. - 3. Palazzo dei co. Freschi. - 4. e 5. Due torri d'ingresso; erano munite di ponte levatoio. - 6. Cappella gentilizia.

Del castelliere primitivo poche tracce rimangono attualmente; soltanto lungo il lato sud-ovest rimane ancora un po' del primitivo argine. Nell'angolo di mezzo-giorno esiste una zonetta quadrata leggermente sopraelevata sul piano interno come abbiamo già notato nei castellieri di Galleriano e anche, per quanto esterna al recinto, in quelli di Sedegliano e di Savalons e come vedremo esistere anche in quello di Rive d'Arcano, particolare questo non segnalato da altri. Tutte le altre opere di difesa tutt'intorno sono evidenti costruzioni posteriori, quasi certamente medioevali.

I quattro vertici del castelliere sono rivolti quasi esattamente verso i punti cardinali come nei castellieri di Sedegliano, di Savalons, di Galleriano, di La Culin e di Udine.

A nord, fuori della prima cinta, vi sono sei tumuli di terra a forma conica somiglianti a quelli chiamate tombe, però dalle informazioni assunte è risultato che la loro costruzione risale solo a 120 anni fa per opera del proprietario co. Carlo Sigismondo Freschi di Cucanea a solo scopo di ornamento del parco.

Riproduzione dell'articolo
di L. Quarina, "Ce fastu?"
XIX (1943), per la parte
riguardante Cordovado.

suo tratto inferiore, tale percorso lambiva la localizzazione del presunto castelliere di Cordovado: secondo il Quarina, della cinta difensiva dell'insepiamento solo poche tracce sarebbero state risparmiate dalle successive edificazioni medievali, in particolare lungo il lato Sud-Ovest; nella ricostruzione del castelliere proposta dallo studioso, la cinta avrebbe avuto forma rettangolare con "i quattro vertici [...] rivolti quasi esattamente verso i punti cardinali" [v. *inserto a fianco*]. L'assenza tuttavia fino a ora di rinvenimenti di reperti di età protostorica non consente di asserire con certezza l'esistenza in quest'area di un abitato protostorico.

Per quanto riguarda l'età romana, il territorio comunale di Cordovado non ha finora restituito significativi resti archeologici, tali da consentire un preciso inquadramento nelle dinamiche del popolamento antico del basso Pordenonese/Veneto orientale⁷. Inoltre, da una recente analisi di immagini satellitari, che ha proposto una ricostruzione dei sistemi centuriati dell'agro di Concordia, emerge la sostanziale assenza di tracce di linee centuriali nel territorio in esame. Tale assenza di emergenze archeologiche sembrerebbe almeno in parte imputabile al passaggio, in questo territorio, del più occidentale dei due rami del Tagliamento noti in età storica.

È auspicabile che il proseguimento e l'intensificazione delle ricerche porti in futuro all'individuazione di testimonianze archeologiche che possano gettare una maggiore luce sulla storia antica di questo territorio.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- P. CASSOLA GUIDA 1980: *I Castellieri*, in T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, 5: Udine
- E. DESTEFANIS 1999: *Documentazione archeologica*, in *Antichità e altomedioevo tra Livenza e Tagliamento*, a cura di G. CANTINO WATAGHIN, Pordenone, 59-105
- GOBBO 1997: *Le strade romane nel territorio di Teglio e Cintelto*, in V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone*, saggio introduttivo di P. C. BEGOTTI, Latisana - San Michele al Tagliamento
- R. MERLATTI 1996: *Gradisca sul Cosa. Dati di scavo e materiali*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, a cura di P. PALLINO, Padova, 380-391
- S. PETTARIN 1996: *Palse di Porcia*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, a cura di P. PALLINO, Padova, 354-380
- S. PETTARIN, G. TASCIA s.c.: *Cjastelar di S. Giovanni di Casarsa*, in *Atti della Giornata di Studio sull'Archeologia del Medio e Basso Tagliamento in ricordo di Giuseppe Cordenos*, San Vito al Tagliamento 14 marzo 1999
- L. QUARINA 1943: *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, «Ce fastu?» XIX, 54-86
- G. TASCIA 1996: *Gli antefatti: l'età del bronzo media e recente*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento*, a cura di P. PALLINO, Padova, 322-327
- S. VITRI 1995: *Nuovi dati sulla topografia della Destra Tagliamento tra l'età del bronzo e la romanizzazione*, in *Concordia e la X regio*. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini. Atti del convegno (Portogruaro 22-23 ottobre 1994), Padova, 207-228

NOTE

¹ QUARINA 1943; CASSOLA GUIDA 1980.

² Un possibile esempio è Pieve di Palse: TASCIA 1996; materiali di questa fase sono presenti in siti in cui è attestata nel Bronzo finale/primo Ferro una struttura a castelliere, ma non associati con sicurezza alla presenza di cinte difensive: così Santa Rufina di Palse (PETTARIN 1996) e San Giovanni di Casarsa (inedito).

³ CASSOLA GUIDA 1980; MERLATTI 1996.

⁴ CASSOLA GUIDA 1980; PETTARIN, TASCIA c.s.

⁵ PETTARIN 1996.

⁶ VITRI 1995.

⁷ L'unico reperto noto è una iscrizione latina (DESTEFANIS 1999) murata all'interno della chiesa castellana, iscrizione che pare però provenire da Concordia (GOBBO 1997).